

A Verona il III congresso nazionale di dermatologia plastica & high tech

Si svolge a Pacengo di Lazise (Verona), dal 18 al 20 aprile, il terzo congresso Isplad: l'evento unisce il congresso all'High Technology in Dermatology, con l'intento di offrire un unico evento completo e unificante, come sempre di alto livello scientifico

Il programma dell'incontro prevede ampi spazi di confronto, discussione e interattività e l'apertura ai giovani dermatologi con spazi dedicati. Una sessione sarà rivolta a tutte le aziende presenti, che potranno presentare prodotti e strategie di marketing in completa autonomia. Oltre a essere una vetrina delle novità cosmetologiche e strumentali, operative e diagnostiche, l'incontro si propone di fornire approfondimenti con opinion leader internazionali, nel confronto e nella condivisione dei differenti know-how, da cui potranno scaturire nuove indicazioni e protocolli d'uso, e poi ancora workshop teorico-pratici sui diversi argomenti trattati, approfondimenti bibliografici e incontri con l'esperto.

L'High Technology in Dermatology è come sempre la parte dedicata alla tecnologia di settore: l'obiettivo è quello di fare il punto su come la tecnologia, nel senso più ampio del termine, abbia un ruolo centrale nella dermatologia investigativa, diagnostica, nella dermatologia plastica e nella terapia.

Rivolgiamo qualche domanda al professor Antonino Di Pietro, presidente fondatore e da sempre anima dell'International Italian Society of Plastic Aesthetic and Oncologic Dermatology.



Professor Di Pietro, siamo giunti alla terza edizione del congresso nazionale Isplad: qual è la situazione della dermatologia plastica e dell'high tech in un momento storico che sta a cavallo tra una profonda crisi sociale e forti esigenze estetiche legate anche al prolungarsi della vita lavorativa?

In questo periodo così delicato, soprattutto per la nostra economia, la dermatologia plastica sta vivendo un momento di grande importanza, che registra una crescita nelle richieste da parte dei pazienti. I tempi sono andati maturando verso la scelta da parte dei pazienti di fare qualcosa di sempre meno invasivo per se stessi. La richiesta di benessere, che prima era indirizzata a trattamenti chirurgici, si è spostata verso terapie plastiche dermatologiche. Ecco perché la terapia plastica ha visto aumentare la richiesta e l'avvicinamento dei pazienti.

Quella che dodici anni fa era stata un'intuizione – quando è nata la dermatologia plastica, in alternativa o a supporto della chirurgia plastica – si è dimostrata la scelta vincente: la possibilità di migliorare, plasmare un corpo, non con la chirurgia ma con metodi dermatologici.

Gli interventi di dermatologia plastica, oltre a essere meno invasivi e permettere al paziente un reinserimento pressoché immediato nella vita sociale, subito dopo la terapia senza tempi di degenza, hanno permesso l'avvicinamento di una fetta maggiore di popolazione, perché queste

■ Antonino Di Pietro, presidente dell'International Italian Society of Plastic Aesthetic and Oncologic Dermatology